

Agenas: Cuneo primo ospedale, a Napoli tasso di «mortalità evitabile» doppio rispetto a Trento

Bocciate 30 Asl su 110 Top delle cure al Nord, l'Italia resta spaccata

IL DOSSIER

Paolo Russo / ROMA

Asl e ospedale che vai, cure, servizi e assistenza sul territorio che trovi. È una sanità che non va a due, ma a 163 velocità, tante quante sono le aziende sanitarie e ospedaliere alle quali ha fatto le pulci il "Modello di valutazione multidimensionale" dell'Agenas, presentato ieri ad Arezzo, al Forum sul Risk management. Che promuove a pieni voti 27 Asl su 110, con sufficienza 53 e ne boccia 30. **Le peggiori:** la Napoli 1 centro, quelle di Crotona, Matera, Enna e Vibo Valentia. **Le migliori cinque:** la numero 8 Berica in Veneto, l'Ats di Bergamo, l'Euganea sempre in Veneto, la Asl dolomitica e quella di Bologna. Passando ai 51 ospedali-aziende buoni e cattivi si dividono a metà: 13 di livello alto altrettanti con voti bassi, mentre in

A Pisa tutti i tumori al seno operati entro 30 giorni, solo il 9% al Brotzu di Cagliari

25 si piazzano a metà strada con una valutazione intermedia. I magnifici cinque in questo caso sono: l'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle nel Cuneese, quella di Padova, il Policlinico di Tor Vergata e il Sant'Andrea a Roma, il Policlinico San Matteo di Padova. Navigando sul portale Agenas in fondo alla classifica abbiamo trovato: il Ruggi d'Aragona a Salerno che conquista la maglia nera, seguito dal Civico Benfratelli a Palermo, l'ospedale di Sassari e il Moscati ad Avellino.

Valutazioni complessive basate su ben 34 indicatori riguardo le Asl, 27 nel caso delle aziende ospedaliere, che mostrano una grande variabilità delle performance, anche in una stessa città, come a dimostrare che al di là della carenze di risorse e personale a fare la differenza è la buona o cattiva organizzazione. Come spiegare infatti che il tumore alla mammella viene operato entro 30 giorni nel 100% dei casi nel policlinico di Pisa e per il 99% dei pazienti di quello di Padova, mentre l'ospedale "Brotzu" di Cagliari non va oltre il 9%, che sale appena al 12% al Policlinico di Sassari. Differenze che si contano purtroppo in termini di morti quando andiamo a vedere la **capacità di prevenire e curare**. Ed è difficile rassegnarsi al fatto che con gli screening e al-

LE PAGELLE ALLA SANITÀ

Performance delle Aziende Sanitarie Territoriali - 2023



Le migliori

- 1 Ulss 8 Berica (Veneto)
- 2 Ats Bergamo
- 3 Uls 6 Euganea (Veneto)
- 4 Ulss 1 Dolomiti (Veneto)
- 5 Usl di Bologna



Le peggiori

- 1 Asl Napoli 1 Centro
- 2 Asp di Crotona
- 3 Asl di Matera
- 4 Asp di Enna
- 5 Asp di Vibo Valentia

Performance delle aziende ospedaliere - 2023



Le migliori

- 1 Santa Croce e Carle di Cuneo
- 2 Padova
- 3 Policlinico di Tor Vergata a Roma
- 4 Sant'Andrea a Roma
- 5 Policlinico San Matteo di Padova



Le peggiori

- 1 Ruggi d'Aragona (Salerno)
- 2 Dulbecco (Catanzaro)
- 3 Civico C. Benfratelli (Palermo)
- 4 Sassari
- 5 Moscati (Avellino)

Fonte: Elaborazione su dati Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali

tre misure preventive si sarebbero potuti evitare il 19,78% dei decessi a Napoli Centro e il 18,17% alla Asl Sud della stessa città, quando le virtuose

aziende di Pesaro-Urbino e della Marca trevigiana segnano rispettivamente **tassi di mortalità evitabile** del 9,44 e del 9,98%. Differenze macroscopi-

che si leggono anche quando si va ad analizzare la mortalità trattabile, ossia evitabile con cure migliori. Anche qui in fondo alla classifica ci sono le due

I migliori per costo totale dell'assistenza pro capite

- Ats Bergamo
- Usl Parma
- Asl Novara
- Ats Brianza
- Asl Genovese

Le prestazioni specifiche

Tumore alla mammella operato entro 30 giorni

Aou Pisana



Aou di Padova



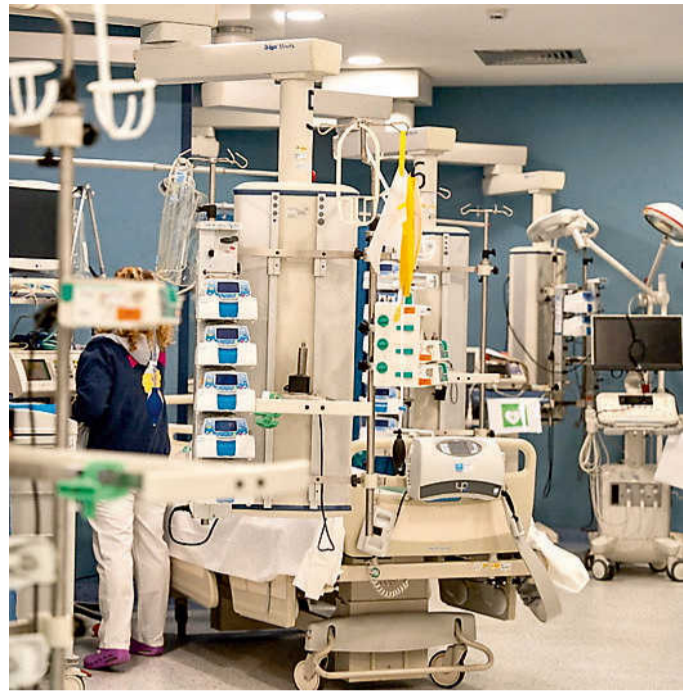
Aou Sassari



Ospedale Brotzu di Cagliari



WITHUB



Secondo Agenas la produzione di servizi non raggiunge i livelli del 2019

Asl napoletane, rispettivamente con il 9,34 e 9,14% per quelle del quadrante Sud. Tassi che si dimezzano a Trento (4,54%) e a Bolzano (4,79%).

Perché alla fine il rosso della bocciatura prevale al sud e in particolare in Campania, Calabria e Sicilia - mentre il verde dei promossi con merito si concentra al Nord e in alcune aree del Centro, Lazio escluso. Gli indicatori, assicurano i tecnici dell'Agenas per i servizi sanitari regionali che monitorano le performance, sono in miglioramento, ma molto c'è da fare anche negli ospedali, dove in alcuni casi le **sale operatorie** lavorano troppo poco, sia per giustificare i costi che per garantire una sufficiente sicurezza agli assistiti, visto che la buona riuscita di un intervento chirurgico dipende anche dall'esperienza che si matura sul campo. Segno che bisogna migliorare anche l'utilizzo del personale che c'è. Poco, nel caso degli **infermieri**.

E al personale dedica tutta una sezione il portale di Agenas, dove non di rado capita di incontrare aziende sanitarie con buone performance ma con organici al limite della carenza e, al contrario, altre che ottengono risultati scadenti pur avendo un numero di professionisti della salute superiore al fabbisogno di assistenza rilevato. Informazioni preziose in vista del piano da 30 mila assunzioni, slittato al 2026, che sfruttando le informazioni del lavoro di Agenas si potrebbero concentrare dove effettivamente servono. Il contrario di quanto avvenuto fino ad ora. Perché come ha ricordato il direttore dell'Agenas, Domenico Mantoan, «nonostante durante la pandemia siano arrivati 40 mila operatori sanitari in più, la **produzione di servizi non raggiunge nemmeno i livelli del 2019**». Parole che suonano come una tirata di orecchie per chi governa la sanità. —